



TESTO AUDIZIONE III COMMISSIONE SPECIALE AREE INTERNE

APS RADICI
C.da Sant'Antonio – Buccino – cap. 84021
Mail: info.radici@libero.it Pec: radici.aps@pec.it
Sito Internet: www.apsradici.it
C.F.: 91061880653



TESTO AUDIZIONE III COMMISSIONE SPECIALE AREE INTERNE

Siamo qui oggi per richiedere che sia presa visione del regolamento di assegnazione e vendita dei suoli consortili di cui all'art. 30 dello Statuto del consorzio ASI di Salerno, nonché degli atti di assegnazione dei lotti alla società Buoneco e alle Fonderie Pisano, poiché noi non siamo riusciti a visionarli sul sito del suddetto consorzio, nonostante sia specificato all'art. 3 dello statuto che si tratta di un ENTE PUBBLICO ECONOMICO, in quanto tale soggetto ai doveri di trasparenza ai sensi dell'art. 2-bis, comma 2, lett. a) del decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013.

In secondo luogo, siamo qui per chiedere chiarimenti in relazione a 2 atti emessi dalla Regione Campania, nella fattispecie, il DECRETO DIRIGENZIALE n. 13 del 22 febbraio 2019 e il successivo avviso di rettifica del 17 febbraio 2020, poiché i due atti risultano tra loro incongruenti; sarebbe importante a tal proposito ascoltare l'avv. Simona Brancaccio, firmataria del primo atto. Dai documenti che abbiamo avuto modo di visionare emerge che non sono stati presi in considerazione due fattori che potrebbero rivelarsi DECISIVI, ovvero il vincolo boschivo e il rischio idraulico (si ricorda l'alluvione del '29 che dal letto del fiume bianco raggiunse l'attuale stazione di Buccino, situata più in alto rispetto all'attuale zona industriale di qualche decina di metri).

Siamo qui, inoltre, per chiedere supporto agli illustri presenti per la realizzazione del progetto pilota dell'APS RADICI "LA CULTURA E L'AGRICOLTURA QUALE OCCASIONE DI SVILUPPO DELLE AREE INTERNE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA, che si propone di compiere una "RIVOLUZIONE GENTILE", volta alla valorizzazione del territorio, e in particolare dell'ulivo da cui si estrae l'olio extravergine d'oliva, alimento principe della dieta mediterranea, già PATRIMONIO UNESCO. Questo progetto sarà attuato mediante l'istituto della CONVENZIONE-ACCORDO DI PROGRAMMA. I prossimi passi che abbiamo pianificato, dunque, saranno anzitutto orientati al coinvolgimento degli organi competenti della regione, pertanto inviteremo il vicepresidente, nonché Assessore all'ambiente Fulvio Buonavitacola, l'assessore all'agricoltura Nicola Caputo, e l'assessore al turismo Felice Casucci.

Lo step successivo prevede invece il coinvolgimento degli organi nazionali, in particolare il Ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli, il Ministro dei beni culturali Dario Franceschini, il Ministro del Turismo Massimo Garavaglia, e il Ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani.

Vorremmo inoltre, in qualità di cittadini consapevoli cresciuti nella zona di interesse, fare qualche osservazione sulla vicenda nel suo complesso. L'area industriale sita a Buccino nasce nel periodo immediatamente successivo al sisma del 1980, al fine di far fronte ai disagi occupazionali che la tragedia aveva generato, e tale insediamento, giova ricordarlo, beneficia di una legislazione emergenziale, dunque derogatoria. Quando la soprintendenza (prima) e il TAR (poi) scrivono di un'area (industriale) già degradata, di un paesaggio già degradato, dovrebbero considerare tutti i fattori che a questo scempio hanno portato. Va sottolineato che la legge regionale n. 19 del 6 dicembre 2013 all'art. 6 attribuisce alla giunta regionale potere di vigilanza sui consorzi ASI, e stabilisce all'art. 4 che i medesimi consorzi attuino azioni per il sostegno dei livelli occupazionali. Invero, si sta parlando di un'area industriale che non ha mai garantito al territorio circostante un rilevante numero



di posti di lavoro, e lo stesso potrebbe dirsi in riferimento agli insediamenti industriali dei quali oggi stiamo discutendo. Difatti nel piano industriale proposto dalla società Buoneco in data 25 gennaio 2017 si legge chiaramente che è prevista l'assunzione di nuovo personale in un numero variabile dalle 15 alle 20 unità. Tale numero sarebbe già di per sé inferiore ai posti di lavoro che si perderebbero con l'abbandono dell'area industriale da parte delle aziende del comparto alimentare ove si dovessero perfezionare gli insediamenti in oggetto, anche senza considerare che gli addetti al settore dell'agricoltura nell'area limitrofa sono migliaia.

Per i motivi sopra esposti, in virtù delle deroghe consentite, l'area industriale di Buccino si colloca precisamente sotto i Monti Alburni, dei quali Virgilio scriveva nelle sue Georgiche già nel I sec. a.C. Non solo, si tratta di un territorio la cui cultura enogastronomica risale all'epoca romana, tanto che dei salumi che ancora oggi in queste zone si producono può trovarsi menzione già nel ricettario di Apicio, risalente all'epoca augustea.

Ma vi è di più. Qui si stanno mettendo in gioco migliaia di posti di lavoro, centinaia di aziende agricole, molte delle quali biologiche, che sono il frutto di almeno 4 generazioni di sacrifici. Sul territorio che noi oggi rappresentiamo vi sono 240000 piante di ulivi, come si fa a dire che non si tratta di un territorio a vocazione agricola? Gli anziani della nostra terra chiamavano le colline che circondano l'area industriale LA CONCA D'ORO, e i visitatori più attenti, cultori della bellezza definivano ARTISTI i potatori che di anno in anno davano forma ai nostri ulivi, sino a creare delle vere e proprie opere d'arte naturali.

Siamo consapevoli del fatto che si tratta di un contesto complesso, che gli interessi in gioco sono molteplici, ma noi vorremmo che in questa vicenda, oltre all'area industriale, venisse preso in considerazione anche il territorio circostante, il NOSTRO territorio, che è ricco di prodotti enogastronomici d'eccellenza, di arte, di cultura, di bellezza. Ecco, noi vorremmo che in questa vicenda venisse presa in considerazione LA BELLEZZA.

Sarebbe opportuno, infine, che il verbale della commissione aree interne fosse inviato alla COMMISSIONE PERMANENTE AMBIENTE, presieduta da Giovanni Zannini per avere un Suo pronunciamento sul punto in questione e all'assessore all'ambiente, avv. Fulvio Buonavitacola, al fine di considerare anche il suo autorevole parere sulla vicenda.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dopo aver ascoltato tutti gli interventi degli illustri partecipanti, riteniamo di dover sottoporre all'attenzione del Presidente della Commissione, dei consiglieri regionali, presenti e non, eletti nella provincia di Salerno, le eventuali carenze normative che sovrintendono alla gestione delle aree industriali del cratere, coinvolgendo la Giunta Regionale della Campania e il Suo Presidente.

Difatti la legge Regionale n.19 del 06 dicembre 2013 inquadra in maniera puntuale l' "Aspetto dei consorzi per le aree di sviluppo industriale" specificandone le funzioni e le attività che garantiscono la crescita e la tutela delle aree di riferimento e dei territori circostanti. Sembra, cionondimeno, che nulla emerga, dalla lettura della stessa, sulle aree industriali speciali sorte dopo il sisma dell'ottanta e trasferite per competenza dal Ministero dell'Industria e del Lavoro alla Regione Campania; tale vulnus è emerso anche nel corso di molti degli interventi sentiti in audizione.

A tale proposito l'APS Radici si propone quale fautore di un Disegno di Legge volto a risolvere questa annosa questione, di concerto con la Presidenza della Commissione e di tutti gli organi Politico-Amministrativi che intenderà coinvolgere.

F.to
Il Presidente
Carmine Coccozza



PROGETTO PILOTA

**LA CULTURA E L'AGRICOLTURA
QUALE OCCASIONE DI SVILUPPO DELLE AREE
INTERNE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA**

“CUSTODIRE IL PASSATO E SEMINARE IL FUTURO”

**OLIVO
DA RISORSA ANTICA A FUTURO SOSTENIBILE**

APS RADICI
C.da Sant'Antonio – Buccino – cap. 84021
Mail: info.radici@libero.it Pec: radici.aps@pec.it
Sito Internet: www.apsradici.it
C.F.: 91061880653



PROGETTO PILOTA

LA CULTURA E L'AGRICOLTURA QUALE OCCASIONE DI SVILUPPO DELLE AREE INTERNE D'ITALIA

CAMPANIA FELIX

"CUSTODIRE IL PASSATO E SEMINARE FUTURO".

OLIVO DA RISORSA ANTICA A FUTURO SOSTENIBILE.

Il Sud si riscatterà con l'Ulivo; una pianta millenaria e gentile; dal suo prodotto di eccellenza l'olio extravergine di oliva. Sarà una rivoluzione gentile. Un nuovo paradigma economico e sociale. La cura degli uliveti e la cura del paesaggio, la custodia di ritmi lenti e naturali, la continuazione del saputo fare millenario. Riprendere la coltivazione di cultivar antiche, magari riproducendole presso vivai del luogo.

La varietà Sono: Frantoio, Rotondella, Carpellese e Nostrale (Uliveti che ricoprono i nostri areali al 65%); Ogliarola e Leccino in misura non superiore al 35% e altre varietà indigene per un massimo del 20%.

Della filiera olivicola la parte più deficitaria è quella della commercializzazione. Infatti, molti oli extravergini non vengono venduti, e conservati in maniera precaria, perdono le caratteristiche che lo rendono tale.

Influisce la modalità delle confezioni, spesso in latta, in multipli da 5 litri in poi.

Sarebbe interessante imbottigliarlo in vetro, opaco, di capacità diverse ed adatte all'uso per cui si propone.

Un centro stoccaggio, con tutta la tecnologia che occorre per garantirne la conservazione e le caratteristiche organolettiche nel tempo è la fase da cui partire.

Annesso al laboratorio di stoccaggio, la fase di imbottigliamento.

Sulle bottiglie, oltre ad ogni riferimento di legge, aggiungere la provenienza delle olive e la varietà.

Auspicabile l'aggiunta di un marchio associativo, (Radici potrebbe esserlo e si candida a tale scopo).

Creare una rete commerciale partendo dalla creazione del marchio, "Amico del Cuore"; olio extravergine di oliva.

Punti vendita dedicati, ubicati nei pressi di complessi monumentali; anche minori; in Campania proporre la presenza di punti vendita nei siti archeologici, a cominciare da quelli di Pompei ed Ercolano; non tralasciando i complessi storici importanti, quali ad esempio la magnifica "Certosa di San Lorenzo" a Padula, Patrimonio UNESCO; il Centro Antico di Volcei a Buccino. Etc.

Dotare la filiera di furgoni e macchine dedicate.

Macchine per stampa etichette, su cui apporre ogni riferimento previsto dalle leggi e proposte di itinerari per visitare aziende, cammini dedicati, frantoi.

Recupero della Villa produttiva Romana in località Casolare - Mattina di Auletta, con ricostruzione della stessa e dotata di Frantoio, di piccole dimensioni, come quello di duemila anni fa e di cui ancora è visibile la base.

Il recupero deve avvenire con materiali di bioedilizia, paglia, legno, calce etc.

La struttura deve essere rispettosa delle presistenze archeologiche.

APS RADICI

C.da Sant'Antonio – Buccino – cap. 84021

Mail: info.radici@libero.it Pec: radici.aps@pec.it

Sito Internet: www.apsradici.it

C.F.: 91061880653



Vi è anche una particolare attenzione alla tutela del paesaggio, già sancito nell'articolo 9 della costituzione, che è caratterizzato dal verde anche nelle stagioni invernali e autunnali; questo perchè l'olivo non muta i suoi colori a seconda della stagione appartenendo alla famiglia delle piante sempre verdi.

Recupero della villa produttiva romana:

Previsioni economiche: ricostruzione parziale in bioarchitettura della villa romana di Auletta con postazioni di archeologia sperimentale sulla vita nella villa romana: € 1.400.000

Descrizione progetto: Ricostruzione parziale in bioarchitettura della villa romana di Auletta (proprietà pubblica), ricostruzione della parte che doveva essere coltivabile situata nel lato Ovest del Complesso; (proprietà privata, i titolari sono disponibili all'intervento)

Lo scavo realizzato con fondi del POR Campania 2000/2006 ha rimesso in luce gran parte del complesso edilizio di una villa rustica romana con gli ambienti pubblici pavimentati mosaicati e un quartiere termale scavato solo in parte, un grande cortile servile destinato all'allevamento e l'area dedicata alla produzione dell'olio in cui sono conservate le presse risalenti al II sec. a.C. I pavimenti musivi e le altre strutture, in considerazione dell'esposizione agli agenti atmosferici e a forti escursioni termiche, furono di nuovo interrati a conclusione dello scavo. Considerato che nessuna delle tante ville rustiche scavate nel territorio di Volcei è visibile al pubblico il progetto prevede la ricostruzione dei muri perimetrali della villa, a meno di quelli pertinenti agli ambienti sul cortile, in bioarchitettura, mediante l'utilizzo di strutture lignee e paglia con intonaco in argilla e calce. L'intrinseca leggerezza dei materiali bioedili permetterà il riposizionamento delle strutture portanti sui muri antichi e la ricostruzione di un tetto in tegole. Si otterrà così una corretta ricostruzione del complesso architettonico e la migliore protezione delle pavimentazioni musive. All'interno dello spazio così definito si attiveranno attività di archeologia sperimentale sulle attività quotidiane in una villa rustica con particolare attenzione alla produzione dell'olio; le attività, nelle linee generali, dovrebbero essere quelle che seguono.

Il complesso della villa produttiva romana di Auletta include sia spazi produttivi, come giardini adibiti alla coltivazione e/o ambienti di lavorazione di materie prime come olive da olio, che ambienti gentili o di svago come le terme. Quindi, è per questo, che si è pensato di realizzare in prima istanza il restauro delle mura perimetrali del complesso così da definire bene quali sono i limiti dell'area storica-archeologica, per poi concentrarsi sulla fruizione dei vari ambienti. Per la parte ovest, che è la parte privata, si è pensato di, una volta restaurate le mura, ripiantare quelle che dovevano essere le piante e gli arbori coltivati per poi passare alla lavorazione di queste negli appositi ambienti di stoccaggio e lavorazione situati nella parte est del complesso. La presenza di un medico, chiamato Lucio Manneio Quinto, ci ha fatto immaginare di coltivare di nuovo le piante medicamentose che servivano sia a speziare il vino che a curare le persone. L'immediata vicinanza di uliveti potrebbe permettere anche la riutilizzazione delle vecchie macine, ancora in situ, e proporre una lavorazione "alla romana maniera", chiaramente dopo uno studio attento di archeo botanica per capire effettivamente quali erano i passaggi che permettevano all'oliva di diventare olio.

I partner da coinvolgere sono:

La soprintendenza archeologica; Il comune di Auletta; La Fondazione MidA; la Comunità Montana Alto e Medio Sele; la Riserva Foce Sele Tanagro Monte Ognate Marzano; Università Facoltà di Agraria; CNR; Istituti bancari.

La Regione Campania, quale Ente di programmazione e di promozione sociale;

Gli imprenditori agricoli iscritti alla Associazione Radici.

APS RADICI

C.da Sant'Antonio – Buccino – cap. 84021

Mail: info.radici@libero.it Pec: radici.aps@pec.it

Sito Internet: www.apsradici.it

C.F.: 91061880653